

ingordi e rapaci speculatori... (*Bravo! — Approvazioni!*)... e niente affatto ad aiutare il commercio e le industrie nè di Roma, nè del resto d'Italia. (*Benissimo!*)

Per queste ragioni, dichiaro che voterò contro il disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Villa ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Villa. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Niccolini disse della inopportunità di questa Esposizione nel 1895. Io devo ricordare all'onorevole Niccolini che in questa data sta tutta l'altezza del concetto, che ha ispirato l'idea dell'Esposizione a Roma.

Questa stessa data era stata prescelta da un'altra città cara a tutti noi, da Firenze; e Firenze quando intese che Roma desiderava celebrare con una grande festa del lavoro il 25° anniversario della sua unione coll'Italia, cedette il posto. Ora la data non può essere disdetta senza rinnegare ciò che vi ha di più caro e di più desiderato nei fini, che ci siamo proposti.

Non è vero poi, ciò che dice l'onorevole Niccolini, e lo respingo assolutamente; non è vero che si faccia dipendere l'esito dell'impresa soltanto dalla lotteria.

Intendiamoci bene. C'è il Municipio, il quale ha concorso per una somma assai ragguardevole. Ci sono quattromila sottoscrittori che hanno pagato od hanno riconosciuto l'obbligo di pagare. La supposizione che non paghino è una ingiuria gratuita. E con che diritto viene Lei a dire che non pagheranno? (*Interruzioni*).

Ma, onorevole Odescalchi, mi permetta che le dica che non è con questa leggerezza che si discutono le cose importanti e non si viene a combattere le cose serie soltanto ridendo. Molto facile è il dire che non pagheranno. Io dico ed ho fede che pagheranno. Le iscrizioni qui a Roma, ora che non sono ancora cominciati i lavori, sono molto più di quello che fossero state a Milano ed a Torino, perchè le migliori sovvenzioni vengono di mano in mano che si svolgono le costruzioni e gli espositori dichiarano di venire.

Stringiamoci dunque tutti la mano e facciamo in modo che l'opera dell'Esposizione del 1895 riesca splendida. Ma per questo non c'è bisogno di rimandarla. A che prò rimandarla? Se la si vuol fare da qui a due anni, perchè non farla nel 1895, mentre abbiamo tempo sufficiente per effettuarla?

Spero che l'onorevole Niccolini, il quale non combatte l'idea dell'Esposizione, ma la combatte per il 1895, che non combatte l'idea dell'Esposizione, ma solo la lotteria, converrà che la lotteria è un mezzo per aiutare l'impresa, ma non è il solo mezzo su cui si poggia essenzialmente l'impresa stessa, e che non è possibile oggi di recedere da una data, per la quale altri ha creduto di lanciare sfida che l'Esposizione al 1895 non si sarebbe fatta ad ogni costo. Ebbene io dico a costoro che l'Esposizione o non si farà per molti anni o si farà nel 1895.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Io ho esitato moltissimo ad intervenire in questa discussione perchè, molto a malincuore, parlando, mi trovo nella necessità di combattere desiderî e aspirazioni di carissimi amici; ma appunto perchè la discussione si fa un po' grossa io ho sentito, come il collega Niccolini, il bisogno e la necessità di spiegare il mio voto. Per me Roma è sempre stata un'altissima idealità e un'altissima realtà, che si è sempre confusa intimamente con tutta l'Italia e che, per me, la rappresenta. Dimodochè, negli anni scorsi, io non ho mai rifiutato il mio voto a tutto quello che si è chiesto per Roma. Posso dire anzi che ho votato a occhi chiusi e chiudendo le orecchie per non sentire le opposizioni, perchè, per me, tenere alta Roma equivale a tenere alta l'Italia. Ma in questo caso non si tratta di dare a Roma qualche cosa, si tratta d'impegnare Roma in una grande, anzi in due grandi responsabilità, in una responsabilità finanziaria ed in una responsabilità industriale, che diventa poi anche morale e politica per tutta l'Italia.

Ha detto benissimo l'onorevole Niccolini: noi votando oggi la lotteria votiamo la responsabilità futura del Parlamento per gl'impegni, che assumerà l'Esposizione. Ed io rammento ancora che nel 1877 o nel 1878, non rammento con sicurezza l'anno, trovai nei bilanci dello Stato delle somme, e delle somme relativamente grosse, centinaia di mila lire, relative agli impegni, che erano stati assunti nel 1864 per l'esposizione di Napoli; talchè se si farà l'esposizione adesso, fra sei o sette anni, noi troveremo ancora in bilancio delle cifre per far fronte ad impegni, che avremo assunti adesso. Ma di questo mi curo anche poco. Io, non ostante